

PROCESSO STORICO

La Dama Bianca

Alla memoria di
Maria Rita Parsi



8 Marzo 2026
Teatro degli Illuminati
h. 21:00

La Dama Bianca

PROGRAMMA

APERTURA ED INTRODUZIONE

Avv. Nada Lucaccioni

Presidente Ami Umbria – Perugia

SALUTI ISTITUZIONALI

Luca Secondi

Sindaco del Comune di Città di Castello

Letizia Guerri

Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Città di Castello

Avv. Gian Ettore Gassani

Presidente Nazionale AMI

Avv. Carlo Orlando

Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Perugia

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Dott. Paolo Micheli

Dott. Daniele Cenci

I Giudici del Tribunale

Dott. Francesco Loschi

Avv. Francesco Maria Falcinelli

Avvocati difesa imputati

Avv. Vittorio Betti

Lgt. Fabrizio Capalti

Il Pubblico Ministero

Andrea Bucci

Fausto

Cristian Braganti

Gino

Angelica Pettinari

Giulia

Lgt. Francesco Serafini

Tenente Marco Pierini

Le Forze dell'Ordine

Dott.ssa Lorenza Scateni

La Cameriera Tilde

Dir. Scol. Simone Casucci

Enrico

Preside Simone Polchi

L'arbitro di gara

Noemi Belei, Beatrice Boriosi

Adelaide Braganti, Lucia Fiorucci

Olimpia Lorenzini, Sara Montanucci

Estela Nisi, Angelica Pettinari

Margherita Silei

Scuola Diamante Danza

Allievi/e

Istituto S. F. Sales

Liceo Classico Plinio il Giovane

Comparsa

Volontari CRI

Sceneggiatura: Avv. Nada Lucaccioni

Regia: Alessandra Carmignani

L'evento, patrocinato dall'Ordine degli Avvocati di Perugia, è stato accreditato con il riconoscimento di n. 2 crediti in materia deontologica

CENNI STORICI

GIULIA OCCHINI - *La Dama Bianca** Napoli, 1922 – Novi Ligure, 1993

Giulia Occhini, passata alla storia come la *Dama Bianca*, è una delle figure più emblematiche e controverse dell'Italia del secondo dopoguerra. Il suo nome è indissolubilmente legato a quello di Fausto Coppi, il più grande campione del ciclismo italiano, e a una vicenda sentimentale che scosse profondamente la società degli anni Cinquanta.



Giulia incontra Coppi all'inizio degli anni Cinquanta. Entrambi sono sposati: la loro relazione, vissuta apertamente, infrange le regole morali e sociali di un Paese ancora fortemente segnato dal cattolicesimo, dalla centralità della famiglia tradizionale e da una legislazione che non ammette il divorzio. Quando Giulia appare vestita di bianco tra il pubblico di una gara ciclistica, i giornalisti la ribattezzano "*Dama Bianca*": da quel momento diventa un simbolo, ma anche un bersaglio.

La relazione tra Coppi e Occhini non è solo uno scandalo mediatico: diventa un caso giudiziario. In base alle leggi vigenti, entrambi vengono denunciati per adulterio, reato penale nell'Italia dell'epoca. Giulia subisce l'arresto e l'emarginazione sociale; Coppi, pur essendo un idolo nazionale, viene duramente attaccato dalla stampa più conservatrice.

La vicenda mostra con chiarezza il conflitto tra la vita privata degli individui e un sistema giuridico e morale rigido, che punisce soprattutto la donna, vista come responsabile della "trasgressione".

L'Italia degli anni Cinquanta è un Paese in ricostruzione: economicamente proiettato verso il boom, ma culturalmente ancora legato a valori ottocenteschi. I personaggi pubblici sono percepiti come modelli morali, e lo sport — in particolare il ciclismo — ha un ruolo quasi pedagogico. In questo contesto, la figura di Giulia Occhini rappresenta una frattura: una donna che rivendica il diritto di amare, pagando però un prezzo altissimo in termini di libertà e reputazione. La storia della Dama Bianca si intreccia anche con il celebre dualismo tra Fausto Coppi e Gino Bartali. Coppi incarna il nuovo: moderno, laico, proiettato verso il futuro. Bartali rappresenta la tradizione: cattolico, familiare, rassicurante.

Anche sul piano simbolico, la relazione con Giulia rafforza questa contrapposizione: Coppi diventa l'uomo che sfida le convenzioni, Bartali l'eroe fedele ai valori tradizionali. Il pubblico si divide, trasformando una rivalità sportiva in uno scontro culturale e ideologico.

Giulia Occhini non è solo "la donna di Coppi": è una figura che anticipa i cambiamenti sociali che arriveranno decenni dopo. La sua storia parla di amore, libertà e sacrificio, ma anche di una società incapace di accettare ciò che esce dalle regole.

La Dama Bianca resta così un simbolo potente: non solo di uno scandalo, ma di un'Italia sospesa tra passato e futuro.

E' venuta a mancare nel 1993, con un peso mediatico addosso che non si meritava.

* Il soprannome la rese celebre presso il grande pubblico dopo la tappa di Sankt Moritz del Giro d'Italia del 1954, quando Pierre Chany, giornalista dell'Équipe, scrisse: «*Vorremmo sapere di più di quella signora in bianco che abbiamo visto vicino a Coppi*» (la dame en blanc) per via del montgomery color neve che indossava.

Evento organizzato da:



Con il patrocinio dell'
Ordine degli Avvocati di Perugia



Croce Rossa Italiana
Comitato di Città di Castello



Con il patrocinio del
Comune di Città di Castello



Con il patrocinio del
Secondo Circolo Didattico
Città di Castello

Con il contributo di:



ZAP PING PARRUCCHIERI



Marco Polo Srl